



# TOSCANA

CIRCOLO TOSCANO  
Rua Gabriele D'Annunzio, 1.112  
04619-004 - Campo Belo - S. Paulo-SP  
(Brasile). Presidente: Florio Ruberti  
E-mail: circolotoscano@terra.com.br  
Tel. (11) 6211.5284

Informazioni:  
Vezi - (11) 5093.8279  
Wanda - (11) 3203.1235  
Ornella - (11) 3865-8579  
Fax - (11) 5093-8279

Boletim Oficial do Circolo Toscano e Instituto Cultural Toscano de São Paulo



Natale in  
Piazza  
Santa  
Croce

## LE FESTE DI FINE ANNO

Oggi nei paesi della Toscana è tutto un pullulare di feste più o meno tradizionali ma poche sono quelle vere legate alla fine dell'anno nella cultura delle nostre campagne. Il Natale è ricordato in città per manifestazioni estranee all'ambiente rurale: l'albero di Natale e i regali non appartenevano alla cultura contadina. La vera festa dei bambini di campagna era il giorno della Befana che distribuiva caramelle e dolciumi un po' a tutti.

Il 25 dicembre, oltre all'aspetto religioso molto radicato ed importante nel mondo rurale, assumeva anche un carattere di festa inaugurale di un nuovo periodo.

La sera della vigilia si bruciava un "ceppo" (grosso tronco di olivo o ginepro), che si consumava lentamente e le cui ceneri venivano talvolta conservate per la "protezione della casa".

L'uso invece di attendere la mezzanotte del 31 era ricorrente anche se si trattava di una festiciola da poco (gioco delle carte e la tombola) per arrivare a salutare l'anno nuovo consumando l'uva lasciata attaccata al soffitto "a penzolini" fin dalla vendemmia perché "porta soldi".

Capodanno per il contadino era giorno di previsioni perché la prima persona che si incontrava al mattino uscendo di casa fungeva da pronostico per l'intera annata: se si incontrava un uomo significava fortuna, se era una donna significava, ahimè, sfortuna.

Molta attenzione veniva prestata alle "calende": si osservava il tempo che faceva i primi dodici giorni dell'anno per collegarli in antitesi, ognuno, ad ogni mese dell'annata a venire. Se il 1° gennaio c'era il sole significava che la maggior parte di gennaio sarebbe stata brutta; se il 2 gennaio pioveva, voleva dire che febbraio sarebbe stato bello, e così via...

L'usanza di far passare di casa in casa una donna vestita da vecchia Befana era nel costume delle nostre campagne: la sera della vigilia i bambini, vedendola arrivare da lontano, cominciavano a far rumore con ogni genere di strumento, legni, stagne di latta, per esorcizzare la befana, ricevendo in cambio dolciumi, frutta e uova.

"La Befana vien di notte con le scarpe tutte rotte..." speriamo che "resista anche nel terzo millennio e porti con sé tutte le sue feste e le tradizioni che le sono vicine.

Toscana&Chianti News - [www.toscanaechiantinews.com](http://www.toscanaechiantinews.com)

## Toscana: la tradizione dei dolci natalizi

Non c'è Natale senza dolci. Quella dei dolci natalizi è una tradizione antica che in ogni regione italiana ha le sue varianti.

In Toscana, la parte da leone la fanno i dolci senesi: panforte, ricciarelli e cavallucci. Tra questi, il panforte è oramai presente, insieme al milanese panettone e al veronese pandoro, in tutte le tavole italiane.

Fanno parte della tradizione natalizia toscana anche altri dolci, meno conosciuti ma non per questo meno buoni, come la quasi dimenticata cassata fiorentina, gli sfratti di Pigliano e i befanini della Versilia.

Il **panforte** è, tra i dolci natalizi senesi, quello che ha origini più antiche. Si dice che abbia proprietà afrodisiache e che diciassette siano gli ingredienti che lo compongono quante sono le contrade del Palio. La ricetta odierna è il risultato di una graduale trasformazione: dal primitivo pane melato - una focaccia di farina di grano, miele e frutta - ai pani speziati o panes pepatos, preparati con spezie, importate dall'Oriente, a partire dalla seconda metà del XII secolo.

Agli speciali, gli odierni farmacisti, era demandata la preparazione del panpepato, tanto che le attuali industrie dolciarie senesi derivano dalle antiche farmacie di Siena, come la Parenti, la Saporì e la Pepi.

La ricetta del panforte non ha subito grandi trasformazioni sino al 1879 quando, in onore della Regina Margherita di Savoia, in visita a Siena per il Palio d'agosto, fu creato da Enrico Righi - proprietario del negozio Panforte Parenti - il panforte

margherita dal sapore più dolce, meno speziato, ricoperto da uno strato di zucchero a velo. I **ricciarelli** di Siena derivano invece dal marzapane, un dolce a base di zucchero e mandorle, diffusosi a Siena a partire dal XV secolo. Le cronache del tempo riportano la presenza di marzapani e marzapanetti - biscotti di forma quadrata ricavati dal marzapane - nelle tavole dei più sontuosi banchetti italiani. A partire dal 1800 i marzapanetti prenderanno il nome di ricciarelli e la forma diventerà a losanga. Certamente anche i ricciarelli, come il panforte, erano destinati ad un pubblico elitario giacché tra gli ingredienti si usava lo zucchero, all'epoca molto costoso e raro.

Accanto ai ricciarelli, sulle tavole rinascimentali, si trovavano i "berriquocoli" senesi, dolcetti da cui derivano gli odierni **cavallucci**. Biancastri, dalla forma grossolana e irregolare, con noci, anice e canditi, sono buonissimi inzuppati nel vino rosso. Il nome particolare di cavallucci deriva dai "cavallai", ovvero gli addetti al cambio dei cavalli alle stazioni di posta dei viaggiatori, che ne facevano un grande uso. Infine tra i dolci natalizi toscani, vale la pena ricordare gli **sfratti** di Pitigliano. La curiosa forma a bastone - una sottile sfoglia ripiena di miele, scorza d'arancia, noci, anice a noce moscata - deriva dallo strumento che gli sgherri granducali, nel 1600, battevano sulle porte delle case degli ebrei a Pitigliano, intimandogli lo sfratto. *Toscana&Chianti News* - [www.toscanaechiantinews.com](http://www.toscanaechiantinews.com)





## MUSEI DELLA TOSCANA

# Nella "top ten" vince la cattedrale del Fiore

La torre pendente di Pisa batte il campanile di Giotto e il battistero di piazza dei Miracoli doppia quello di piazza san Giovanni, ma la cattedrale di Firenze, Santa Maria del Fiore, si riprende una rivincita doppiando la "collega" pisana. Fra galleria degli Uffizi e galleria dell'Accademia, vince la prima ma lo stacco non è eclatante.

E' appena uscito il "Rapporto 2008" sui musei toscani, pubblicazione curata dal Settore Musei della Regione Toscana scaricabile dal sito istituzionale dell'ente.

"Non si dà solo una lettura statistica della realtà - scrive in premessa l'assessore regionale alla Cultura, Paolo Cocchi - ma si offre anche uno spaccato di una ricognizione qualitativa del museo e dei suoi servizi, attuata da alcuni musei che hanno adottato la scheda di rilevazione sulla soddisfazione dei visitatori. Con un museo ogni 6 mila abitanti la nostra si conferma davvero come una regione particolarissima e questo moltiplica la nostra responsabilità come amministratori della cosa pubblica". Se è vero quanto scriveva un grande esperto di musei, Georges Henri Rivière ("non mi interessa conoscere quanti visitatori sono entrati

in un museo, ma quanti ne sono usciti cambiati") può risultare curiosa una sorta di classifica fra i musei toscani (compresi ovviamente molti luoghi aperti al culto) per quanto concerne il numero dei visitatori.

E' dunque la cattedrale di Firenze l'edificio artistico toscano più visitato in assoluto: nel 2007 ha attratto (ed è una stima, mancando sistemi di biglietteria) due milioni e mezzo di visitatori (circa 6.850 visitatori al giorno); nella top ten toscana segue un altro edificio sacro, la cattedrale di Siena che con la Libreria Piccolomini ha visto staccati, 1.720.042 biglietti.

Terzi e quarti si classificano le due grandi Gallerie di Firenze: Uffizi/Vasariano (1.615.986 biglietti) e l'Accademia (1.286.798). Seguono altri due edifici di culto: la cattedrale di Pisa (1.054.241) e il complesso monumentale di Santa Croce (Firenze) con 927.976 visitatori registrati tramite bigliettazione. Completano la classifica dei "magnifici dieci" il Battistero di Pisa (776.516), il circuito museale di Boboli (776.373), la cupola del Brunelleschi (543.196) e il circuito museale della Galleria Palatina (448.785). I quartieri monumentali di Palazzo Vecchio sono stati visitati da 412.144 persone:

## CAPANNORI (LU) - Comune a Cinque stelle

(dal blog di Beppe Grillo - 07 nov. 2008)



I rifiuti sono un incantesimo. Non esistono. Il Comune di Capannori lo dimostra. Un passo alla volta si può arrivare a "Rifiuti zero" e riciclare e guadagnare con il riciclo. Se ci riesce Capannori, perchè non possono farlo anche altrove? Anche gli altri Comuni, invece di avvelenare cittadini, cibi e ambiente con gli inceneritori? Già, perchè? I consigli comunali a chi rispondono? A quali interessi? E perchè non vogliono farsi filmare durante le sedute pubbliche? Timidezza? Loro non molleranno mai, noi neppure.

Capannori è il primo comune in Italia ad aver aderito alla "strategia rifiuti zero".

In questi anni Capannori ha dimostrato che l'aumento dei rifiuti non è un dato immutabile.

Il Comune ed ASCIT (l'azienda locale che si occupa della raccolta dei rifiuti) hanno avviato una riorganizzazione del servizio. Hanno eliminato tutti i cassonetti ed attivato la raccolta domiciliare "porta a porta", con la consegna a tutte le famiglie degli strumenti per la raccolta differenziata.

A Capannori il "porta a porta" è consolidato per 26 mila dei 45 mila cittadini, con oltre l'80% di differenziazione.



Raccolta "Porta a Porta"

un'incollatura in più rispetto a chi, sempre a Firenze, è entrato nel Battistero di San Giovanni (400.009).

Sono 33 i musei toscani che hanno registrato più di 100 mila ingressi.

Sette su dieci fra i musei più visitati si trovano a Firenze, due a Pisa, uno a Siena. Senza considerare il complesso monumentale di Santa Maria del Fiore, Firenze accoglie tre dei dieci musei più visitati in Italia.

Il rapporto elenca anche i musei toscani a ingresso totalmente gratuito: sono 38, aperti dalla cattedrale di Firenze e chiusi, a pari risultato, da cinque piccole strutture museali, ciascuna delle quali visitata da almeno 5 mila persone: il Museo della carta (Pescia), il Cassero Mediceo (Grosseto), il museo della vita artigiana e contadina (Scarperia), il museo di Arte Sacra (San Casciano Val

di Pesa), il museo aziendale della "Uno a Erre" (Arezzo).

Censiti dal "Rapporto", in tutta la Regione, 615 musei (un museo ogni 5.979 abitanti) di cui 578 aperti al pubblico, 3 in fase di istituzione e 34 chiusi temporaneamente.

Mauro Banchini - da Toscana Notizie - Newsletter n° 41/2008 di Claudio Martini, Presidente della Regione Toscana, 12 nov. 2008.

### Perché no l'IT Card?

Suggerimento al Consiglio dei Toscani all'Estero: permettere ai cittadini italiani all'estero in possesso dell'IT Card di avere sconti nei Musei Toscani (si veda l'articolo "IT Card - Haja paciència" nella Voce della Comunità, Oriundi n. 95, pag. 10).